

Dignitas - Giugno 2003

FRAMMENTI

Il volto oscuro della globalizzazione economica e finanziaria, la mercificazione dell'uomo (in senso proprio: l'uomo è reso cosa, spogliato di ogni sacralità e collocato nel supermercato globale come una qualsiasi altra merce) si ciba e si rafforza cannibalescamente di guerre tra poveri: tra occupati e disoccupati, tra lavoratori garantiti e precari, tra lavoratori autoctoni e stranieri, tra uomini e donne, tra chi è tutelato dall'articolo 18 e chi no, tra lavoratori tipici e atipici, tra Nord e Sud d'Italia e del mondo.

A questo volto oscuro, bisogna opporre non il rifiuto, che è impossibile e sarebbe oscurantista, di un mondo globale, bensì la globalizzazione dei diritti. Questo RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2003, attraverso un sapiente e competente lavoro redazionale, vuole essere un contributo in questa direzione.

don Luigi Ciotti

Rapporto Sui Diritti Globali 2003

704 pagine,
Edizioni Ediesse

Il Rapporto sui diritti globali fotografa lo stato dei diritti e analizza le politiche per una loro maggiore affermazione sia a livello locale che globale, con uno sguardo strabico rivolto agli avvenimenti del 2002 e agli scenari e alle prospettive del 2003. È diviso in quattro sezioni: Diritti economico-sindacali; Diritti sociali; Diritti umani, civili e politici; Diritti globali ed ecologico-ambientali. Le sezioni tematiche sono a loro volta articolate in complessivi 16 capitoli, tra cui

I PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA E DELLE CARCERI

Il punto: La giustizia non è uguale per tutti- La riforma del Consiglio Superiore della Magistratura- Un movimento di indignati- La giustizia italiana sotto le lenti delle Nazioni Unite- Processi in corso, processi conclusi, inchieste strane, inchieste mai nate- Il dissenso non è reato- L'ipertrofia del sistema penale- Allarme tossicodipendenti nelle prigioni europee- Proteste nelle carceri, diritti a rischio- L'inchiesta sui pestaggi al San Sebastiano- Clemenza o non clemenza- E Sofri è ancora in

galera- Un programma di edilizia carceraria- Il Comitato europeo contro la tortura racconta l'Italia- Vecchie e nuove, vere o presunte emergenze: terroristi, migranti e minori- Il 41 bis- Più sicurezza per tutti- Antikrimen Conference.

Le prospettive: *Domande di giustizia ed equilibrio tra i poteri- La dimensione sovranazionale delle politiche della giustizia- Libertà e diritti fondamentali dopo l'11 settembre- Stranieri a rischio- La macchina della giustizia: carcere, pena e controllo sociale istituzionale*

I numeri: *Tutte le cifre del disagio penitenziario*

Il Rapporto, promosso da CGIL e Gruppo Abele e realizzato dall'Associazione SocietàINformazione, si completa con qualificanti introduzioni ai temi trattati e con i contributi del segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani e di Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele e di Libera. Il Rapporto, unico nel suo genere, è uno strumento fondamentale per pensare e agire globalmente, per arricchire la formazione e supportare l'attività quotidiana, locale e territoriale, dei militanti e delegati sindacali, degli operatori sociali ed economici, del volontariato e dell'associazionismo, del non profit e della cooperazione sociale. È inoltre rivolto al mondo della scuola, dell'informazione, ai nuovi movimenti di impegno sociale, politico e civile.

Australia: *un numero crescente di malati mentali stanno entrando nel sistema della giustizia criminale in Australia, come conseguenza della inadeguatezza dei servizi sociali per la salute mentale. Il Direttore della Politica per i Servizi Sociali della Compagnia di Gesù, il Padre Peter Norden sj, ha visto di persona il cambiamento della popolazione carceraria negli ultimi venti anni.*

"Gli amministratori sembrano essere contenti di questo sviluppo, poiché costa circa 50.000 dollari all'anno mantenere un carcerato, mentre costa circa 200.000 dollari fornire un'adeguata assistenza ospedaliera". Ha anche detto: "Lo scandalo è che un intervento del servizio sanitario sociale precoce può essere erogato a costi molto più contenuti". "L'industria delle carceri [...] sta esplodendo mentre l'Australia spende molto meno degli altri Paesi nei servizi di salute mentale".

"Il reato e la pena passano dalla giustizia retributiva a quella riparativa"- un articolo che attinge all'esperienza del personale del Jesuit Social Services che lavora da venticinque anni nel sistema carcerario- sfida la comunità australiana, e in particolare i suoi leader politici, a passare da una visione del reato e della pena puramente retributiva, basata su punizione e carcere, ad un approccio che cerca di venire incontro ai bisogni di tutte le parti coinvolte; un approccio riparatorio al complesso tema del reato e della pena che potrebbe migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini australiani".

www.jss.org.au - Novembre 2002

La Giornata del Rifugiato 2003

Il 20 Giugno 2003 si è celebrata, per la terza volta, la Giornata Mondiale dei Rifugiati.

Per quest'anno l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha scelto, come tema, i **Giovani Rifugiati**.

In particolare, slogan delle celebrazioni è stato: Giovani Rifugiati: costruiamo il futuro.

Nella popolazione rifugiata i giovani sono tra i più vulnerabili. Non solo devono affrontare tutte le difficoltà che i rifugiati incontrano, ma soffrono particolarmente a causa della loro età e della loro vulnerabilità.

Separazione dai propri cari, sfruttamento, abusi e violenze, esposizione all'HIV, reclutamento in eserciti e forze ribelli, mancato accesso all'educazione: sono alcune delle problematiche che li riguardano.

La gioventù è una delle priorità del lavoro con i rifugiati. Un giovane sano ed educato rappresenta il futuro di tanti paesi che ora si trovano in difficoltà economica o vivono situazioni di guerra. Senza un futuro, questi paesi non hanno speranza. Senza speranza, il rischio di perpetuarsi del conflitto e della distruzione dell'ambiente, minaccia non solo la sopravvivenza delle persone, ma a lungo termine anche la pace e la stabilità del mondo.

La Fondazione Centro Astalli ha programmato, in occasione del 20 Giugno, iniziative a Roma e nelle diverse città della propria Rete territoriale, tra cui Milano, Napoli, Trento, Catania e Padova.

È stata l'occasione per dare voci a numerosi rifugiati, che hanno potuto raccontare le loro storie di violenze subite ed esilio, ma anche le speranze per il loro futuro in Italia. Le Giornate del Rifugiato hanno offerto infine anche l'opportunità per una denuncia all'opinione pubblica delle tante difficoltà in cui quotidianamente si imbattono richiedenti asilo e rifugiati. L'attuale sistema di accoglienza è infatti sempre più insufficiente (tanti quelli che ancora oggi a Roma dormono per strada, nei parchi e nelle stazioni), in attesa di una legge che il mondo politico chissà se avrà mai voglia di promuovere e approvare.